

Nuova questura addio finanziamento cancellato

E Mantovano punta l'indice contro i ritardi dell'ex prefetto

EMANUELA TOMMASI

«Abbiamo perso i soldi. Alla nuova Questura penserà chi verrà dopo di noi». E' molto più che un rammarico quello che esprime l'onorevole Alfredo Mantovano a proposito del naufragio del progetto della nuova Questura. L'ex sottosegretario all'Interno denuncia che i finanziamenti non sono più disponibili e lancia accuse precise per i ritardi che avrebbero portato alla perdita della somma destinata alla realizzazione della nuova «casa» per la polizia. Le frecce sono indirizzate, in primis, all'ex prefetto Mario Tafaro, e, quindi, alle società che hanno intavolato il contenzioso. Si tratta della «Marti costruzioni», la quale ha fatto ricorso al Tar, esclusa dalla gara indetta dalla Prefettura il 22 marzo scorso - ne riferiamo a parte, nel dettaglio - e la Fices di Piero Montinari, che ha presentato una diffida contro il progetto vincitore della Rede di Carlo Caiffa.

Onorevole, più volte aveva rassicurato i leccesi sul fatto che il progetto della nuova Questura fosse in dirittura d'arrivo. E poi?

«La vicenda Questura era partita molto bene, aveva visto lavorare intensamente gli uffici centrali tanto da trovare i finanziamenti, individuare chi l'avrebbe realizzata, addirittura concordare anche su come realizzarla. Dopo di che la faccenda è saltata, e questo è un peccato».

Per quali ragioni è sfumata?



EX SOTTOSEGRETARIO Alfredo Mantovano

«Per due ordini di motivi. Il primo, il più grave, è che adempimenti meramente amministrativi e burocratici che dovevano essere svolti nel giro di pochi giorni dalla Prefettura di Lecce sono stati svolti con tutta calma nel giro di un anno e anche più, e questo ha fatto perdere del tempo prezioso. Nel Bilancio pubblico, le somme messe da parte se poi non vengono utilizzate, tornano "in economia", quindi non sono più disponibili».

In che misura la Prefettura ha competenze in materia?

Dalla Prefettura passa tutto ciò che riguarda la logistica, la preparazione della gara, i rilievi e tutto il resto. Poiché la questione era già stata trattata abbondantemente a livello

centrale, si trattava semplicemente di rispettare il passaggio territoriale, cosa che poteva essere fatta, ripeto, nel giro di pochi giorni, qualche settimana al massimo. Invece, ci hanno messo un anno».

Ritiene che possa essersi trattato di disorganizzazione degli uffici, per esempio, o cos'altro?

«Lo chieda al precedente prefetto (Mario Tafaro, ndr), io non lo so e, a questo punto, non mi interessa neanche saperlo. Quando dico che la Prefettura poteva fare le cose in pochissimo tempo è perché ho seguito questa vicenda praticamente ogni giorno. La costruzione della nuova Questura è questione troppo importante per tutti i disagi che da decenni sopportano i poliziotti che lavorano a Lecce. Confidavamo nella concretizzazione di una prospettiva che già nella precedente esperienza di Governo si poteva realizzare e poi non si è fatta per altre ragioni».

L'altra ragione dei ritardi è stata il contenzioso delle imprese?

«Sì, è chiaro che quando una vicenda vede dei termini così allungati, si scatenano le aspettative di tutti. E qui si sono scatenate veramente in tutti i sensi: querele, denunce, ricorsi e così via. Questo ha contribuito a rendere i tempi ancora più lunghi».

A questo punto che succede?

«Dobbiamo continuare a prendere in giro i poliziotti? Ci penserà chi verrà dopo».

Oggi è persa ogni speranza?

«Abbiamo perso i soldi».